

Da anni si conducevano per le tortuose vie cittadine i gruppi raffiguranti le scene della passione del Nazareno. Appartenevano alla *Società del preziosissimo sangue di Cristo e delle sue cinque piaghe* fondata nel 1603 dal sacerdote Nicolò Galluzzo e da Giovanni Manriques o Manriches.

Tra gli scopi della "Società" v'era quello di accrescere la devozione e l'elevazione spirituale dei trapanesi secondo i dettami dei principi religiosi consacrati nell'ultimo concilio di Trento, attraverso la penitenziale processione della "Casazza Magna", con i personaggi statuari e i mastri associanti ed affidatari.

Il martedì del 6 aprile 1621, tre giorni prima della processione del Venerdì Santo, la "Società" affidava il mistero della "licentia" all'arte degli orefici. Diversamente dalla stipula delle concessioni di gruppi affidati ad altri ceti, quelli affidati agli orefici e ai pescatori era avvenuto in anticipo e nel medesimo giorno. In entrambi i contratti, il notaio attestava l'obbligazione assunta dai due ceti nell'associare in processione il rispettivo mistero il Venerdì Santo del 1621 (questi due contratti rogati da Diego Martino Ximenes si conservano nella minuta e nel registro diversamente da quelli redatti da Melchiorre Castiglione, che si trovano solamente nella minuta).

Del mistero della "licentia" non si conosce l'autore, che in origine lo modellò in tardo stile rinascimentale (o manierista che dir si vuole), anche se propendiamo possa essere stato realizzato dal corallaio Nicolò de Renda, la cui bottega era posta prospiciente la chiesa dei Gesuiti. È l'artista che tra il 1611 e il 1612 consegnava al governatore della *Società del preziosissimo sangue di Cristo e delle sue cinque piaghe* il mistero di "Gesù con la croce in collo", poi detto della Veronica, in seguito del Calvario ... ora del Popolo e l'impegno a terminare la costruzione del mistero della prisa, ovvero l'arresto di Gesù. Il gruppo della "licentia", da sempre ammirato e che anticipa le successive stazioni della via crucis, si dice sia stato rifatto da Mario Ciotta (ancora non nato nel 1621), il quale verosimilmente vi aggregò la figura dell'apostolo Giovanni.

Come specificato da Ximenes, il mistero della "licentia" noto anche come il "mistero della spartenza" esprime la separazione di Gesù dalla madre Maria. Simile scena non è riferita in alcun tipo di vangelo, ma è stata descritta in diverso modo dalla beata Anna Katharina Emmerick (1774/1824), che in una sua visione accenna sull'apostolo Giovanni e a Maddalena, da taluni riconosciuta sposa o amante di Gesù.¹

¹ "Intanto a Betania Gesù diede l'addio alla Madre. Egli parlò con la santa Vergine, informandola che aveva inviato Simon Pietro, l'apostolo della fede, e Giovanni, l'apostolo dell'amore, a preparare la Pasqua. Di Maria Maddalena disse: «Lei soffre molto per il suo amore indicibile, talvolta esce fuori di sé perché il dolore è ancora carnale». Quando Gesù annunciò alla Madre santissima il compimento

Non è accertato, ma è ben intuibile, che i due sacerdoti, Galluzzo e Manriches o chi per loro, traendo la notizia di quest'episodio da qualche fonte proibita, preferì far costruire tale mistero come rappresentazione e scena di primigenia "passione".

Il mistero della "licentia" era aggregato ad altri gruppi dell'omonima processione prima del 1621 e contrariamente a quanto si legge in alcuni testi, la *Società del preziosissimo sangue di Cristo e delle sue cinque piaghe* non concesse i gruppi alle maestranze trapanesi a causa di ristrette condizioni finanziarie tali da non poter gestire i costi della processione dato che, per come abbiamo appurato, godeva di rendite e di diritti di censo su diverse proprietà immobiliari, non ultimo su quella donata da Nicolò Galluzzo mesi dopo la fondazione (in notaio Balsamo), da suor Leonarda Magrì e dal *dottore in entrambe le leggi*, Carmelo Catalano (in notaio Mastrangelo). Leggendo questo contratto ed altri simili si apprende che gli orefici pressarono con ripetute richieste gli ufficiali ed il governatore Giuseppe Antonio de Carissimo per ottenere l'affidamento del gruppo dato con il consenso unanime di tutti i confrati della "Società".

Gli orafi o meglio argentieri, che da tempo partecipavano alla processione del Cereo con la loro bara, l'ottennero con l'espressa clausola di associarlo in processione e anteporlo agli altri, anche in presenza di un nascente gruppo (fosse anche uno rappresentante "l'ultima cena") che non poteva infrangere la loro assegnazione e l'inizio della processione.

I consoli e mastri orafi dichiararono di voler partecipare con il mistero nella processione, non solo il Venerdì Santo, ma anche in altri giorni benvisti al governatore ed ufficiali della "Società" (ciò dimostra, che agli esigui gruppi in quel tempo era permesso di intervenire in processioni diverse, delle quali non si ha conoscenza) e che gli stessi sottostavano alla regola di associare il mistero con l'intervento di venti mastri tedofori. Inoltre, contrariamente a quanto assunto dagli ortolani, si stabiliva che per il mastro assente nella processione e senza torcia in mano l'arte pagava l'indennizzo del costo della torcia approntata dagli ufficiali della "Società".

della sua missione terrena e i prossimi avvenimenti, ella lo pregò teneramente di farla morire con lui. Dopo averla ascoltata attentamente, il Redentore la esortò a restare calma nel suo dolore e le preannunciò che sarebbe risorto e poi apparso a lei e agli apostoli. Le precisò perfino il luogo dove le sarebbe apparso. La santa Madre non pianse più, ma era molto triste e si raccolse nella sua desolazione. Gesù la strinse al cuore con tenerezza e le promise di celebrare spiritualmente con lei la Pasqua e il santo Sacramento. Il Redentore accennò anche al prossimo tradimento di Giuda. La Vergine Maria pregò compassionevolmente per il miserabile".

<http://www.diocesidicapua.it/erasmo/Biblioteca/Emmerick/CapitoloI.htm>

Quia venerabilis societas pretiosissimi sanguinis Christi huius invictissime civitatis Drepani est solita quolibet anno in die veneris sancti in memoriam passionis domini nostri Jesu Christi conducere per totam istam civitatem misteria passionis domini nostri Jesu Christi ut dicitur la casacza magna devoctione et edificatione tote istius civitatis et inter alia misteria que in dicto die veneris sancti conducuntur conducitur misterium ut dicitur della licentia che domanda Cristo a Maria vergine et ut dittum misterium conducatur maiori riverentia consules artis aurificum cum interventu magistrorum aurificum multoties requisiverunt et per nonnullos requiri fecerunt Joseph Antonium de Carissimo, Battistam Cinciolo et don Franciscum Barbara gubernatorem et officiales ~~et fratres~~ ditte societatis sanguinis Christi quatenus voluissent et contentarentur dare dittum misterium dittis consulibus et magistris artis aurificum quod ditti consules et magistri se obligaverint asociare dittum misterium cum suis torcis accensis in manibus et dittis consulibus et magistris cum dittis torcis accensis non posse esse minus viginti et agnoscentes ditti gubernator et officiales ~~frates~~ ditte societatis dittam oblactionem fore et esse in benefitium ditte societatis et in honorem huius civitatis fatto prius colloquio inter eos decreverint dittus gubernator cum interventu nonnullorum fratruum videlicet: fratris Francisci Parisi, fratris Ugonis Parisi equitum Hierosolimitanorum, Joanni Antonij de Angelo, Viti Intornera, Rocci de Valentia, Francisci Cannizaro, Matthei deo Livolsi, raijsii Leonardi di Peri, Viti la Rocca, Joannis Manriches et Stefani Greco alias Lupi dittam oblactionem acceptare et dare dittis consulibus dittum misterium et devenire ad infrascriptum obligacionis actum modo et forma quibus infra.

Hinc est quod hodie presenti die pretitulato prefati magister Sebastianus Candino et magister Franciscus Greco consules ditte artis aurificum huius civitatis Drepani pro se et successoribus suis in perpetuum (I°) ~~nec nomine~~ (I°) cum interventu et consensu ~~et presentiam~~ infrascriptorum magistrorum videlicet: Joanni Pauli Vasacapei, Francisci Piscis, magistri Joseph Serraino, magistri Joannis la Francisca, Joannis Greco, magistri Francisci Corso filij Petri, Joannis Ballariano, Michaelis Testagrossa, magistri Marij Sanctoro, Viti Magliocco, magistri Nicolaij Testagrossa, magistri Battistam la Francisca, Andrea Oliveri, Battistam Serraino, Matthei Gerbasi, Sebastiani Maiorana, Joannis de Vita, Salvatoris Laczara, Michaelis de Messina, Antoninij Arbizola, Leonardi Cuculla, Joseph Cuculla, Cosmi Monte et Joannis Battistam Monte magistri aurificum civitatis Drepani mihi notario cognitorum coram nobis (I°) presentium ita volentium ac se obligantium sponte et solemniter quilibet eorum principaliter et in solidum se obligantes renunciantes promiserunt convenerunt seque solemniter obligaverunt et obligant quolibet anno incipiendo in anno presente in die veneris sancti et in quocumque alio die in qua die conducuntur misteria passionis domini nostri Jesu Christi asociare dittum misterium cum suis torcis accensis in manibus et convenerunt ditti consules et magistri non possint esse minus cum dittis torcis accensis viginti omni contradictione cessante. In pace.

Sub infrascriptis tamen pactis clausulis et conditionibus et primo che quando li detti consuli et mastri delli arginteri non venissiro acompagnare lo detto misterio con li detti vinti torci che in tal caso lo governaturi et ufficiali di la compagnia possa allugari tanti torci quanto ci mancherà alla somma di detti venti torci ad interesse delli consuli ~~etiam~~ delli arti di arginteri per li quali interesse li ufficiali di detta compagnia possano constringiri alli detti consuli et mastri a pagare detto interesse cohercionibus quibus decet ex pacto realibus et personalibus coram ~~quibus~~ iudicibus magistratibus huius civitatis Drepani et non aliter nec alio modo.

Item cum etiam pacto che li governaturi ufficiali et fratri di detta compagnia presenti et futuri non possano ne debbiano in nessun cunto fare altro misterio lo quale vada innante detto misterio della licentia et quando per a caso alcuno ~~per~~ con lo tempo volesse fare alcuno altro misterio in tali caso sempre continuato tempore lu detto misterio della licentia habbia di andare lu primo di tutti li altri misterij et che sempre detti consuli et mastri di arginterij siano preferuti li primi di tutti li altri misterij ex pacto.

Et predictam attendere

Iuraverunt

Unde

Testes Leonardus Carnaccio, Franciscus Vallilongi et magister Joannes Antonius Bendici cives Drepani.

Atto di concessione rogato da Diego Martino Ximenes, corda archivistica
A.S.Tp. 10559 carta 97 recto verso e 178 verso

Traduzione del contratto

Siccome la Venerabile Società del Preziosissimo Sangue di Cristo di quest'invittissima città di Trapani, ogni anno, nel giorno di Venerdì Santo, in memoria della Passione di Signore Nostro Gesù Cristo suole portare per l'intera suddetta città i Misteri della Passione di Signore Nostro Gesù Cristo, detti "La Casazza Magna", per la devozione e l'edificazione dell'intera cittadinanza; e tra gli altri misteri che si portano in detto Venerdì Santo, si conduce anche il mistero detto: "Licenza che domanda Cristo a Maria vergine", perché questo mistero sia portato con maggior devozione, i consoli dell'arte degli orefici, con l'approvazione dei mastri della stessa, hanno più volte richiesto e inoltrato richieste per mezzo di molte persone a Giuseppe Antonio de Carissimo; a Battista Cinciolo e a don Francesco Barbara governatore e agli ufficiali di detta Società del Sangue di Cristo, affinché volessero e piacesse loro di dare detto mistero ai detti consoli e mastri dell'arte degli orefici e che detti consoli e mastri si obbligassero ad unirsi (alla processione di) detto mistero, ciascuno con la sua torcia accesa in mano e che detti consoli e mastri tedorfi non debbano essere di numero minore di venti; ben sapendo detto governatore e gli ufficiali di detta Società che detta processione è e sarà a vantaggio di tale Società e in onore di codesta città;

previa loro consultazione e con la partecipazione di più confrati, cioè: fra' Francesco Parisi e fra' Ugone Parisi cavalieri gerosolimitani; Giovanni Antonio d'Angelo; Vito Intornera; Rocco de Valentia; Francesco Cannizzaro; Matteo Livolsi; il rais Leonardo de Peri; Vito La Rocca; Giovanni Manriches e Stefano Greco, detto il Lupo, detto governatore ha deciso di accettare detta proposta e di dare detto Mistero ai detti consoli e che quest'atto di obbligazione sarà di riferimento quanto a forma e modalità su specificate.

Dunque da quest'oggi i predetti mastro Sebastiano Candino e mastro Francesco Greco entrambi consoli dell'Arte degli orefici della città di Trapani per se e per i loro successori in perpetuo alla presenza e con l'approvazione dei mastri orafi infrascritti, cioè: Giovanni Paolo Vasacapei, Francesco Pesce, Giovanni Greco, Francesco Corso di Pietro, Giovanni Ballariano, Michele Testagrossa, Mario Santoro, Vito Magliocco, Nicola Testagrossa, Battista la Francesca, Andrea Oliveri, Battista Serraino, Matteo Gervasi, Sebastiano Maiorana, Giovanni de Vita, Salvatore Lazzara, Michele Messina, Antonino Arbizzicola, Leonardo Cuculla, Giuseppe Cuculla, Cosimo Monte e Giovanni Battista Monte, a me notaio noti e dinanzi a noi presenti, così volendo, obbligando liberamente e solennemente in prima persona ciascun di loro in solido rinunciante hanno promesso, convenuto e solennemente si sono obbligati e si obbligano a che ogni Venerdì Santo dell'anno, a cominciare dal presente, e in qualsiasi altro giorno di processione dei Misteri della Passione del Signore Nostro Gesù Cristo ad unirsi (alla processione di) detto mistero, ciascuno con la sua torcia accesa in mano. Inoltre, detti consoli e mastri convennero, mettendo fine ad ogni equivoco, che i tedofori non debbano essere in numero minore di venti. In pace.

Dunque (si stabilisce) secondo gli infrascritti patti, clausole e obbligazioni che soprattutto che quando li detti consoli et mastri delli arginteri non venissiro a compagnare lo detto misterio con li detti vinti torci che in tal caso lo governaturi et ufficiali di la compagnia possa allugari tanti torci quanto ci mancherà alla somma di detti venti torci ad interesse delli consoli delli arti di arginteri per li quali interesse li ufficiali di detta compagnia possano constringiri alli detti consoli et mastri a pagare detto interesse secondo le coercizioni appropriate al patto (convenuto) quanto a cose e persone, alla presenza dei giudici magistrati della città di Trapani e non altrimenti. E parimenti con patto che li governaturi ufficiali et fratri di detta compagnia presenti et futuri non possano ne debbiano in nessun conto fare altro misterio lo quale vada innante detto misterio della licentia et quando per a caso alcuno con lo tempo volesse fare alcuno altro misterio in tali caso sempre continuato tempore lu detto misterio della licentia habbia di andare lu primo di tutti li altri misterij et che sempre detti consoli et mastri di arginterij siano preferuti li primi di tutti li altrj misterij, di patto.

Onde a quanto su detto giurarono.

Testimoni Leonardo Carnaccio, Francesco Vallelunga e mastro Giovanni Antonio Bendici, cittadini di Trapani.

174
compagnie passano constringere altri deo
consuli et mastri a pagare deo present
cohesionibus quibus deo et ad realibus
et personilibus comon quibus iudicibus
mas. q. huius in et nona litera realibus

Jam cum est factum che li governatori officiali
et mastri deo a compagnia present et
futuri non possano ne debbiano in res
sua curto fare altro missorio lora male
vada Innanse deo missorio della licentia
et quando peracato alguno non la compo
ualisse fare alguno altro missorio In soli
cato sempre continuato tempore lora deo
missorio della licentia habbia et andare
lo primo ditto li altri missorij esse che
sempre deo consuli et m. di angineo
siano preferuti lora m. ditto li altri
missorij ex parte

Lo p. d. avendene

Inveniente

unde

et nos bonardus caracciolo frant. e allibonzi
et m. Jo. ant. S. benedicti co. r.